

L'ITALIA DEI NO

L'indagine dell'osservatorio sui "costi del non fare" coordinata da un docente della Bocconi di Milano

Termovalorizzatori, non farli ci costa 4 miliardi all'anno

Bolletta salata anche per i ritardi della Tav: oltre 31 miliardi

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Si sa, creare qualcosa ha un costo. A cominciare dalle materie prime necessarie, dal personale specializzato fino anche alla manutenzione richiesta. Eppure, non spendere questi soldi, quando si dovrebbe, può generare un costo ancora più alto. Non solo in termini di competitività, ma anche di vivibilità e di benessere. Se poi l'infrastruttura non realizzata serve come il pane, i costi possono raggiungere cifre esorbitanti. E' il caso ad esempio dei termovalorizzatori: se un paese non vuole annegare tra i rifiuti, c'è poco da fare, deve costruirli. Se poi si diventa veramente bravi nello smaltimento dell'immondizia di casa, magari si può fare come la vicina Germania che ha trasformato i suoi e anche i nostri sacchetti della spazzatura in galline dalle uova d'oro.

Per anni e anni abbiamo pagato i tedeschi per trasformare in energia i nostri rifiuti. Basta pensare che i trasporti, gestiti dalla società Ecolog del gruppo Ferrrovie dello Stato, hanno riguardato mille tonnellate di rifiuti al giorno. Il che è costato al governo italiano tra 170 e 200 euro a tonnellata: una spesa di circa 200 mila

euro al giorno. Non stupisce, quindi, il totale del conto. Alla fine il prezzo pagato dall'Italia per non avere queste infrastrutture è enorme: ben 4,02 miliardi di euro l'anno. Una cifra calcolata dall'Osservatorio permanente su «I costi del non fare», un centro di ricerca e monitoraggio delle infrastrutture coordinato da Andrea Gilardoni, direttore del master in economia e gestione dei servizi dell'Università Bocconi di Milano. Motivo di questa bolletta salata è la mancanza, soprattutto al Sud, di infrastrutture capaci di smaltire i rifiuti, ovvero i termovalorizzatori.

Il nostro paese, infatti, almeno per quanto riguarda la gestione dei rifiuti è spaccato a metà. Un divario palesemente chiaro se si fa qualche semplice conto. Nel nostro paese sono attivi a pieno regime soltanto 48 termovalorizzatori, a fronte di una produzione annuale di 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti. Non solo. La vera piaga della cattiva gestione dei rifiuti è anche la scarsissima capacità di conversione in elettricità dell'energia prodotta dallo smaltimento dei rifiuti. La potenza elettrica degli impianti non supera neanche i 536 Megawatt. Troppo pochi. Solo un impianto di incenerimento, l'esempio italiano più virtuoso, quello di Brescia, ha una capacità maggiore di millecinquecento tonnellate al giorno. Dai dati dell'Apat è evidente un grosso sbilanciamento degli impianti di incenerimento al Nord rispetto al Sud e al Centro Sud. Le Regioni settentrionali, infatti,

hanno quasi la metà di tutti gli impianti di incenerimento italiani. In questo caso, non si tratta soltanto di un problema della sola Regione Campania, ma anche di tutto il Centro Sud. Soprattutto il Lazio, che smaltisce l'85 per cento dei rifiuti prodotti nelle discariche, una quantità pari a circa 2,8 milioni di tonnellate. La sola città di Roma, nel 2006, ne ha smaltito in discarica 1,5 milioni di tonnellate, a fronte dei 2 milioni dell'intera provincia.

Ma la questione dei termovalorizzatori è soltanto una piccola parte di un sistema malato, come quello italiano. L'ultima dimostrazione, infatti, arriva sempre dall'Osservatorio "I costi del non fare". Questa volta sotto il mirino degli studiosi c'è finita un'altra questione spinosa: la linea ferroviaria veloce Milano-Venezia. Ebbene, i dati dello studio parlano chiaro: il "Costo del non fare" la Tav è di 31,3 miliardi di euro. L'analisi è stata condotta sulle tratte che compongono la linea ferroviaria veloce, ovvero la Milano-Verona, lunga 112 chilometri e la Verona-Padova di 77 chilometri. Per ciascuna delle tratte sono stati confrontati due scenari alternativi: lo scenario di base, che presuppone il mantenimento della sola linea ferroviaria attuale, e lo scenario di progetto che incorpora la soluzione progettuale proposta. L'orizzonte temporale di riferimento è stato di 100 anni.

Il costo del non fare la Tav è stato stimato sommando il costo del non fare di 12,6 miliardi la tratta Milano-Verona e quel-

lo di 18,7 miliardi di euro della tratta Verona-Padova. Lo studio ha calcolato che la nuova infrastruttura ferroviaria consentirebbe un risparmio nei tempi di percorrenza la cui valorizzazione ammonterebbe complessivamente a 12,4 miliardi di euro per la tratta Milano-Verona e a 21 miliardi di euro per la Verona-Padova.

Quindi, la linea consentirebbe minori tempi di percorrenza per il traffico passeggeri e per quello merci sottratto al sistema autostrade, per un totale stimato in 4 miliardi di euro per la Milano-Verona e in 3,3 miliardi di euro per la Verona-Padova.

In altri termini, ogni nucleo familiare appartenente alle regioni interessate dal passaggio della linea ferroviaria veloce, Lombardia e Veneto, paga una bolletta "nascosta" di 760 euro per ritardi nella realizzazione della Tav Milano-Venezia. Se invece la realizzazione fosse stata tempestiva le famiglie non avrebbero sopportato quei costi. Peggiora la situazione della rete autostradale, dove il costo del non fare è di 4,6 miliardi di euro. Stesso discorso per il settore energetico. La perdita netta per la mancata realizzazione di infrastrutture energetiche è di 2 miliardi e mezzo di euro. Una stima, forse anche troppo ottimistica, se al calcolo viene aggiunta anche la mancata realizzazione di centrali nucleari che per molti paesi, quelli più avanzati, rappresenta l'energia del futuro.

RIFIUTI

200mila

L'Italia ha speso 200mila al giorno per trasportare in Germania tonnellate di rifiuti da smaltire

TERMOVALORIZZATORE

4,02 mld

Non aver costruito termovalorizzatori costa all'Italia una cifra enorme: oltre quattromiliardi di euro all'anno

TAV

31,3 mld

Il costo della mancata costruzione della Tav, è stato calcolato, ammonta a 31,3 miliardi di euro

AUTOSTRADE

4,6 mld

Per quanto riguarda la rete autostradale il costo dei progetti non realizzati è di 4,6 miliardi

